

La classifica dei principali 20 studi per fatturato

# Citterio batte Fuksas e Piano: i big italiani

In graduatoria trovano spazio anche i team guidati dai quarantenni di maggior talento, ma dai (magri) bilanci emerge il quadro di un sistema ancora poco organizzato

DI MAURO SALERNO

**S**orpresa. Gli studi di Renzo Piano e Massimiliano Fuksas, portabandiera dell'architettura italiana sui mercati internazionali, si confermano ai vertici del mercato nazionale, ma nessuno dei due occupa il primo posto nella classifica dei principali studi per fatturato. Sul gradino più alto del podio, secondo la classifica stilata in base ai dati di bilancio 2009 (quelli al momento disponibili), sale lo studio milanese guidato da Antonio Citterio e Patricia Viel. Probabilmente si tratta di un effetto più ottico che sostanziale, visto che con tutta probabilità molta parte dell'attività delle due star italiane transita per società registrate all'estero (in primis la Francia).

Tra i primi 20 studi italiani c'è Vittorio Gregotti e figurano gli esponenti di maggior talento della nuova generazione di architetti come i genovesi 5+IAA, i milanesi Piurach e il bolognese Cucinella, insieme a studi professionali dalla solida esperienza (Progetto Cmr, Studio Amati, Am Architetti, Caputo partnership) e curriculum internazionale (tra gli altri Benini, Bellini, De Lucchi, Piva, Thun).

È forse la prima volta, in Italia che si tenta

di ragionare sul vertice dell'architettura italiana in termini oggettivi di fatturato e dati di bilancio - come invece si fa ad esempio con le società di ingegneria - piuttosto che di talento creativo e riconoscimenti internazionali. È vero che ricavi e curriculum non sono garanzia della qualità di un progetto. Ma è anche vero che al di là delle posizioni in graduatoria, la top 20 dell'architettura restituisce il quadro di un sistema fragile e poco strutturato e anche per questo difficilmente in grado di reggere il confronto sul piano internazionale, dove primeggiano big con fatturati misurabili in centinaia di milioni e centinaia di dipendenti. Basta pensare che secondo questi dati solo due studi dichiarano ricavi di poco superiori ai 10 milioni, mentre in fondo alla classifica si viaggia tra 1 e 2 milioni di fatturato all'anno.

«Change or die» è lo slogan con cui in Inghilterra è stato presentato uno studio preparato dall'autorevole associazione degli architetti inglesi (Riba), secondo cui i progettisti d'oltremarina dovranno dedicarsi molto di più al management che all'architettura come «vocazione artistica» per sopravvivere ai prossimi 15 anni di competizione internazionale. Probabilmente è una lezione che vale anche per i professionisti italiani. ■

**A PAGINA 3**  
LA CLASSIFICA  
COMPLETA CON  
I DATI DI BILANCIO  
DEI PRIMI 20  
STUDI ITALIANI  
PER FATTURATO

1		Antonio Citterio Patricia Viel ard Partners 10.567
2		Massimiliano e Dorianna Fuksas Design 10.336
3		Renzo Piano Building Workshop 8.971
4		Ingenium Real Estate 8.301
5		Progetto Cmr 6.583
6		Studio Amati 4.787
7		Architetto Michele De Lucchi 3.789
8		Open Project 3.562
9		Dante O. Benini & Partners Architects 3.245
10		5+IAA 3.189

Fatturati 2009 in migliaia di euro  
Fonte: Elaborazione di Guamari su dati di bilancio

**FIRME IN GRADUATORIA: SOLO IN DUE FATTURANO PIÙ DI 10 MILIONI**

Principali indicatori economici dei primi 20 studi e società di architettura italiani per fatturato, in base ai dati di bilancio 2009

Società	Prod. 2009	2008	Var. % '09/'08	Ebitda 2009	2008	Var. % '09/'08	Risultato netto 2009	2008	Var. % '09/'08	Dfnl <sup>(1)</sup> 2009	2008	Var. % '09/'08	Patrimonio netto 2009	2008	Var. % '09/'08
<b>1</b> Antonio Citterio Patricia Viel and Partners	10.567	6.559	61,1	645	263	145,2	324	193	67,9	-1.845	-759	-143,1	932	608	53,3
<b>2</b> Massimiliano e Doriana Fuksas Design	10.336	9.359	10,4	4.826	2.612	84,8	2.799	1.586	76,5	n.d.	n.d.	n.d.	2.957	1.611	83,6
<b>3</b> Renzo Piano Building Workshop	8.971	10.109	-11,3	1.937	1.911	1,4	1.034	1.089	-5,1	-2.278	-1.665	-36,8	5.215	5.182	0,6
<b>4</b> Ingenium Real Estate <sup>(3)</sup>	8.301	11.870	-30,1	2.019	2.761	-26,9	647	751	-13,8	-907	-526	-72,4	2.224	1.577	41,0
<b>5</b> Progetto Cmr <sup>(2)</sup>	6.583	8.690	-24,2	93	530	-82,5	-23	143	n.s.	249	-4.358	n.s.	1.102	1.064	3,6
<b>6</b> Studio Amati <sup>(3)</sup>	4.787	4.226	13,3	1.040	839	24,0	631	442	42,8	1.424	-590	n.s.	1.861	1.451	28,3
<b>7</b> Architetto Michele De Lucchi	3.789	4.250	-10,8	328	517	-36,6	150	291	-48,5	-481	-444	-8,3	1.859	1.709	8,8
<b>8</b> Open Project <sup>(1)</sup>	3.562	3.836	-7,1	122	148	-17,6	40	55	-27,3	-392	-172	-127,9	227	187	21,4
<b>9</b> Dante O. Benini & Partners Architects	3.245	3.927	-17,4	-180	48	n.s.	-346	4	n.s.	n.d.	n.d.	n.d.	-136	210	n.s.
<b>10</b> 5+1AA <sup>(4)</sup>	3.189	3.363	-5,2	124	159	-22,0	14	40	-65,0	n.d.	n.d.	n.d.	116	103	12,6
<b>11</b> Matteo Thun & Partners	3.120	4.976	-37,3	365	1.236	-70,5	127	485	-73,8	n.d.	n.d.	n.d.	705	577	22,2
<b>12</b> Caputo Partnership	3.070	4.015	-23,5	273	182	50,0	7	-16	n.s.	1.422	1.365	4,2	85	78	9,0
<b>13</b> Gregotti Associati International	2.861	3.647	-21,6	137	-499	n.s.	-275	-804	65,8	4.055	3.999	1,4	213	488	-56,4
<b>14</b> Piuarch <sup>(5)</sup>	2.524	2.343	7,7	524	128	n.s.	331	-96	n.s.	-521	-210	-148,1	1.022	691	47,9
<b>15</b> Mario Bellini Architects <sup>(3)</sup>	2.369	2.866	-17,3	213	430	-50,5	42	200	-79,0	-1	31	n.s.	236	397	-40,6
<b>16</b> Pica Ciamarra	2.170	2.560	-15,2	181	96	88,5	68	17	n.s.	-367	-365	-0,5	1.048	980	6,9
<b>17</b> Am Architetti <sup>(6)</sup>	1.918	2.164	-11,4	88	62	41,9	26	6	n.s.	867	200	n.s.	1.509	1.483	1,8
<b>18</b> Mario Cucinella Architects	1.892	2.959	-36,1	-147	297	n.s.	-197	68	n.s.	-788	1.100	n.s.	141	338	-58,3
<b>19</b> Marco Piva	1.706	1.104	54,5	86	33	n.s.	36	17	111,8	183	264	-30,7	73	37	97,3
<b>20</b> Archea <sup>(7)</sup>	1.421	1.443	-1,5	206	260	-20,8	-52	42	n.s.	-240	-488	50,8	203	255	-20,4
<b>Totale</b>	<b>86.381</b>	<b>94.266</b>	<b>-8,4</b>	<b>12.880</b>	<b>12.013</b>	<b>7,2</b>	<b>5.383</b>	<b>4.513</b>	<b>19,3</b>	<b>380</b>	<b>-2.618</b>	<b>n.s.</b>	<b>21.592</b>	<b>19.026</b>	<b>13,5</b>

n.d. = non disponibile - n.s. = non significativo.

(\*) Debiti finanziari netti più leasing; (1) società di servizi per il settore immobiliare presieduta dall'architetto Marco Tamino; (2) Massimo Røj Architects; (3) associata Oice; (4) fondata dagli architetti Alfonso Femia e Gianluca Peluffo; (5) fondata dagli architetti Francesco Fresa, German Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario; (6) Alfonso Mercurio Architetti; (7) fondata dagli architetti Laura Andreini, Marco Casamonti e Giovanni Polazzi.

Fonte: elaborazione di Guarnari su dati di bilancio

**GIAPPONESI SUL TETTO DEL MONDO**

La top ten mondiale delle società di architettura

Società	Architetti	Fatturato
<b>1</b> Nikken Sekkei (Giappone)	<b>1.165</b>	<b>1400</b>
<b>2</b> Aedas (Regno Unito)	<b>1.122</b>	<b>220-229</b>
<b>3</b> Gensler (Stati Uniti)	<b>975</b>	<b>1400</b>
<b>4</b> Hok (Stati Uniti)	<b>894</b>	<b>260-269</b>
<b>5</b> Rmj (Regno Unito)	<b>833</b>	<b>180-189</b>
<b>6</b> Foster & Partners (Regno Unito)	<b>750</b>	<b>200-209</b>
<b>7</b> P&T Architects and Engineers (Cina)	<b>750</b>	<b>120-129</b>
<b>8</b> Ibi Group (Canada)	<b>750</b>	<b>90-99</b>
<b>9</b> Hdr Architecture (Stati Uniti)	<b>720</b>	<b>280-289</b>
<b>10</b> Bdp (Regno Unito)	<b>646</b>	<b>200-209</b>

Fonte: Bd World Architecture - Ricavi in milioni di dollari

Dalle grandi firme ai quarantenni di talento: la prima classifica per fatturato

# Architettura, la top 20 dei (piccoli) big italiani

Con Citterio, Piano, Fuksas, anche 5+1AA, Piuarch, Cucinella. Dai bilanci (quelli disponibili) la fotografia di un mercato ancora fragile e poco strutturato

DI ALDO NORSA

**I**ndividuare le società di architettura distinguendole da quelle di ingegneria (pur rientrando entrambe nella tipologia associativa dell'Oice, l'associazione di Confindustria che le riunisce includendo anche quelle di consulenza tecnico-economica) è importante per mettere un altro tassello alla rappresentazione del ritardo con cui il sistema Italia delle costruzioni affronta la globalizzazione. Infatti, esaminando i dati di bilancio (al momento purtroppo «datati» al 2009), emerge una debolezza dell'offerta che spiega perché la grande maggioranza degli incarichi di progettazione (e di tutti i servizi complementari) per opere di importi significativi e/o di visibilità vanno a realtà non italiane. La questione non è la creatività dei nostri architetti (come dimostrano al contrario i designer o gli stilisti, forti di sinergie con le rispettive industrie) ma il modo in larga misura ancora artigianale di esercitare la professione, tanto che le società portano quasi tutte i nomi dei titolari. Preferendo – per dirne una – firmare contratti con solo «obbligo di mezzi» e non invece «di risultato» (per il quale è necessario attrezzarsi con società in grado di far fronte, economicamente, a imprevisti e indennizzi). E trascurando di impostare la «produzione di progetto» in modo da aumentare l'efficacia/efficienza e contenere i costi senza compromettere la qualità della prestazione.

Ed ecco che una classifica a livello mondiale (per numero di architetti in organico) come quella pubblicata annualmente dalla rivista Bd (Building Design), pur includendo anche società di progettazione nelle quali prevale l'ingegneria, cita tra le prime 100 una sola italiana: **Progetto Cmr**, 97° (da 92° che era l'anno prima) con 88 architetti (erano 84). E un'altra più ampia, pubblicata dalla rivista Enr/Engineering News-Record, sulle 200 top international design firms, include solo dieci società di ingegneria pura e nessuna di architettura, con fatturati all'estero compresi tra 30,1 e 9,5 milioni di euro.

Venendo all'Italia, confrontando società di architettura

con società di ingegneria si notano le ben minori dimensioni delle prime rispetto alle seconde, che spesso sono al servizio di tutta l'industria e non solo delle costruzioni: infatti in una classifica unitaria si troverebbero ben 33 società di ingegneria prima della più grande di architettura (che fattura un decimo della leader nell'ingegneria Spea).

La classifica dei primi 20 campioni dell'architettura è aperta dalla società di **Antonio Citterio** (e **Patricia Viel**) e chiusa da **Archea**, rispettivamente con 10,6 e 1,4 milioni di fatturato 2009. In seconda e terza posizione si collocano le società che fanno capo ai due architetti italiani più famosi anche all'estero: **Massimiliano Fuksas** e **Renzo Piano**. Quest'ultima (che già esporta due terzi del fatturato) si presenta, evidentemente, con numeri ben inferiori ai reali dal momento che il grosso dei servizi sono fatturati dalla sede di Parigi, con un rapporto tra attività nel mondo e in Italia che si può stimare in «cinque a uno». Al quarto posto è la società **Ingenium Real Estate**, fondata e presieduta dall'architetto **Marco Tamino** (già responsabile della progettazione per la società Grandi Stazioni), che fornisce tutta la gamma di servizi per lo sviluppo immobiliare a primarie società di gestione del risparmio. Segue la già citata **Progetto Cmr** dell'architetto **Massimo Roj**, poi **Studio Amati**,

una delle sole tre società di architettura nella «top 20» associate all'Oice). Spigolando nei nomi che seguono si trovano quelli degli architetti più noti (e, alcuni, «creativi») che hanno scelto di operare con organizzazione imprenditoriale: **Michele De Lucchi**, **Dante Benini**, **Alfonso Femia** e **Gianluca Peluffo** (5+1AA), **Matteo Thun**, **Paolo Caputo**, **Vittorio Gregotti**, **Mario Bellini**, **Massimo Pica Ciamarra**, **Alfonso Mercurio**, **Mario Cucinella**, **Marco Piva** e **Archea**. Quanto a un altro architetto noto, **Paolo Desideri**, opera con tre soci e con due realtà, della quale solo **Abdr** è una società che sfiora il milione di fatturato: sommando un omonimo studio tecnico (che non redige bilancio) il fatturato 2009 sale a 1,9 milioni. Un'altra realtà che resta fuori classifica è quella di **Gilberto** e **Tommaso Valle**, che però (operando con due ragioni sociali) appare come **Studio Valle Progettazione** con soli 1,2 milioni (altri cinque fatturandoli con un'associazione tra professionisti). Architetti che operano con società più piccole sono: **Cino Zucchi**, **Vincenzo Corvino** e **Giovanni Multari**, **Paolo Brescia** e **Tommaso Principi** (**Obr** - Open Building Research), **Andrea Boschetti** e **Alberto Francini** (**Metrogramma**), **Benedetto Camerana**. Un mondo tutto da scoprire, anche perché questi come molti altri noti architetti non sono certo «artigiani» della professione, anche se le loro ragioni sociali non appaiono nel registro delle imprese. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA